

CIASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. 50%
Stampa: Tipolitografia Print House s.n.c. - Chiamulera 1 - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) - Testi di esclusiva proprietà della testata

UN PENSIERO DELLA REDAZIONE PER IL PRESIDENTE USCENTE

Sembrano volati via i sette anni che hanno visto al vertice delle Regole Ugo Pompanin Bartoldo! Avrebbero anche potuto sembrare un'eternità se fossero trascorsi nella monotonia di un'amministrazione piatta, anonima, noiosamente normale. Ma non è certo stato così.

Per un complesso di circostanze, di cui alcune del tutto eccezionali, le Regole d'Ampezzo si sono trovate a dover affrontare delle situazioni e dei problemi le cui soluzioni richiedevano, da parte del Responsabile, notevoli capacità decisionali non disgiunte da una particolare attitudine alla sintesi, da una straordinaria memoria, da una pronta e talvolta spregiudicata fantasia e da una giusta dose di misurata aggressività che gli avrebbero permesso di affrontare e risolvere, nel miglior modo possibile e nell'interesse dell'Istituzione, tutti, o quasi, gli eventi che in questo lasso di tempo gli si sono presentati Suo malgrado. Il Fato (evitiamo di proposito di dire "la fortuna" che suonerebbe come uno stomachevole servilismo) ha voluto che al momento giusto si fosse reso disponibile l'uomo giusto il quale accettò l'onore dell'incarico certamente senza prevedere a quali difficoltà sarebbe andato incontro nell'immediato futuro del Suo mandato. Per attenerci alla realtà ed evitando di perderci nei meandri di filosofie sterili e personalistiche proviamo a fare una piccola, parziale retrospettiva mnemonica ove si evidenzino i fatti più significativi che hanno coinvolto direttamente il presidente Pompanin e la Deputazione. Innanzi tutto "il Parco" con tutti i coinvolgimenti morali e passionali dei Regolieri nell'accettare quello che è sembrato un esproprio dell'autonomia e della tradizione di cui sono visceralmente fieri. In seguito l'istituzione dell'imposta "ICI" e della legge sull'accatastamento dei fabbricati che hanno sconvolto il quieto rapporto fra le Regole e tutti Coloro che utilizzano, in qualche mi-

sura e per le Loro attività commerciali, porzioni di territorio regoliero. In questa nuova realtà sono riaffiorate anche vecchie situazioni che sembravano consolidate e dimenticate e che, a suo tempo, facevano parte di piccole concessioni fatte a dei Regolieri nell'ambito dei poteri delle Deputazioni ma che oggi, alla luce delle citate recenti leggi ed imposizioni fiscali creano imbarazzi ed impongono soluzioni adeguate e forse anche drastiche.

Altre spiacevoli e coinvolgenti diatribe sono sorte fra Regole ed alcuni Consorti per grossi malintesi dovuti ad eccessive bonomie nel trattare, dall'inizio, concessioni per utilizzi di territorio a fini turistici. Altri problemi importanti, seppure di minore rilevanza, e che si potrebbero configurare come ordinaria amministrazione, (cause civili e penali ed altro), hanno vivacizzato i sette anni di amministrazione Pompanin. Egli, come tutti noi: (favorevoli e contrari, ammiratori e denigratori) dobbiamo per forza riconoscere, non ha mai mollato un solo secondo nel portare avanti il compito che aveva accettato di adem-

piere nel solo interesse ed a vantaggio dell'Istituzione regoliera. E' riuscito a far modificare Leggi statali e Regionali in materia di Comunioni Familiari Montane e di Montagna ove non erano in sintonia con le nostre aspettative ed ha sempre lottato, con competenza e decisione per salvaguardare i nostri interessi.

Le Sue soddisfazioni più appaganti sono senz'altro state quelle derivate dai risultati delle votazioni segrete nel corso delle Assemblee Generali ove i consensi sono stati quasi plebiscitari. L'avvenimento che Lo ha scosso di più e ha fatto vacillare il Suo spirito è stato il vigliacco ed inqualificabile incendio dell'auto sotto le finestre della Sua abitazione.

Ora, avendo portato a termine il Suo compito, passa il testimone ad un nuovo presidente e, come avviene da quasi un millennio, si reimmerge nel popolo delle Regole contribuendo alla Loro continuità partecipando alle riunioni palesando le Sue idee attraverso il voto o con la Redazione eventuali interventi verbali nello stesso democratico consenso.

Grazie Ugo!

INCONTRO CON IL PRESIDENTE UGO POMPANIN ALLA SCADENZA DEL SUO MANDATO

a cura di Paola Bola ed Evaldo Ghea

Alla scadenza del Suo mandato quali ritiene siano stati i problemi risolti e invece quali rimangono ancora insoluti? e perchè?

Anche se il mio mandato è stato sufficientemente lungo, non posso pretendere di aver risolto tutti i molteplici problemi sospesi o quelli che, via via negli anni, si sono presentati. Molti hanno già avuto conclusione positiva, altri sono in fase di definizione e prevedo che alcuni rimarranno ancora sospesi, non per mancanza di volontà, ma perchè da approfondire

e discutere ulteriormente. Vedrò comunque di riassumere i più importanti man mano che mi vengono in mente:

- Leggi statali e regionali sulle Regole: solo dopo il 1952 siamo stati riconosciuti da una legge, la 991; a questa ne sono seguite altre, le leggi statali 1102/71, 394/91 e 97/94 e regionali 48/75, 40/84, 21/90 e l'ultima del 6 marzo 1995. Ora possiamo dire di avere finalmente le spalle coperte e di essere sufficientemente tutelati.

- Ristrutturazione Ciasa de ra Re-

(continua in 2 pagina)

(dalla 1 pagina)

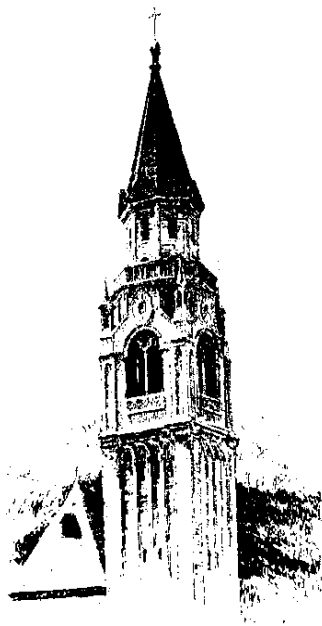
goles: la spesa affrontata è stata considerevole, circa 800.000.000, ma a parte qualche altro intervento di miglioria al tetto e agli esterni del fabbricato, ora possiamo dire di avere una sede prestigiosa nel centro di Cortina. - Notiziario "Ciasa de ra Regoles": da cinque anni viene pubblicato a nostre spese un foglio informativo che ha funzione di mettere al corrente i Regolieri dei fatti e dei problemi concernenti la vita del nostro Ente. - Istituzione del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo: abbiamo potuto ottenere dalla Regione l'esclusiva gestione del nostro territorio, dunque questo è l'unico Parco amministrato dalla gente del posto. Sono a conoscenza delle grosse difficoltà che incontrano gli altri Parchi nel loro funzionamento; sembra che il nostro sia uno, o forse l'unico, in grado di operare bene. Di questo abbiamo avuto conferma e plauso dalla Regione Veneto. Motivo è questo per cui non dovremo avere problemi di finanziamenti, anzi dovrebbero addirittura aumentare. Oggigiorno quasi la metà del territorio della Provincia di Belluno è stato vincolato dal P.T.R.C. (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento), come le zone Sorapis-Antelao-Marmarole, le Tre Cime, il Civetta, il Pelmo con Croda da Lago, Rocchette e Lastoi de Formin, il Parco delle Dolomiti Bellunesi, la Val Visdende, ecc. In questo modo la tutela e salvaguardia del territorio sono garantite ugualmente, con la differenza sostanziale che tali zone sono bloccate e non ricevono i contributi che noi abbiamo ottenuto. Dobbiamo tener presente che le restrizioni imposte sono minime rispetto ai vantaggi avuti, e non ci pesano più di tanto proprio perchè, come Regolieri, abbiamo sempre mirato alla tutela ambientale e questo sarà anche il nostro programma futuro. Tramite il Parco speriamo di riottenere la zona di Sorabances: stiamo infatti trattando con il Ministero delle Finanze, con l'aiuto della Regione, per rientrare in possesso di questo territorio sottrattoci da tempo. Abbiamo anche per questo richiesto un cospicuo finanziamento alla C.E.E. di circa 800.000.000 per ripristinarlo senza così pesare sul magro bilancio delle Regole. Nel Piano Ambientale si è previsto l'abbattimento di quasi tutti i manufatti esistenti, esclusi alcuni che verranno mantenuti ad uso delle Regole. - Acquisizione territorio ex-ferrovia e improduttivo relativo alle crode: il Comune, che sta trattandone l'acquisto, cederà in seguito a noi le zone insistenti nel territorio regoliero ad un

prezzo equo.

- Legge sulla raccolta di funghi: stiamo dandoci da fare presso la Regione affinché i regolamenti e la gestione vengano decisi dagli stessi Regolieri e non, come prescritto, da altri enti intermediari. I proprietari del territorio sono i Regolieri, saranno quindi loro a decidere per l'uso migliore.

- Stesura Piano Economico: è stato portato a termine senza alcun onere da parte delle Regole, ricordiamoci che per gli altri precedenti piani abbiamo sempre dovuto contribuire alle spese nella misura del 25%.

- Accatastamento fabbricati: ora siamo finalmente a posto; la legge ci ha obbligato a sanare la situazione delle nostre proprietà. Questo, con l'esigenza di riscuotere le tasse e gli affitti dovutici, ci ha portato a duri scontri con alcuni Regolieri. Purtroppo, a tutt'oggi questo è un problema anco-



ra in sospenso che speriamo di risolvere, almeno in parte, prima della fine del mio mandato.

- Risanamento situazione economica: è una situazione per cui mi sono sempre battuto. Un ente come il nostro deve poter avere una certa disponibilità economica per gestire al meglio la proprietà e intervenire, qualora sia necessario, sui propri fabbricati. Prendiamo per esempio Pontechiesa: esso necessita di essere ristrutturato totalmente, vi si potrebbero sistemare i Musei, gli uffici, un centro visitatori per il Parco, potrebbe essere adibito a scopi sociali e usufruito dalla nostra comunità. E' ovvio che per raggiungere certi obiettivi ci vogliono soldi, molti soldi.

- Interramento linee elettriche: su nostro suggerimento e con una certa insistenza, l'ENEL ha provveduto a met-

tere sotto terra la linea Falzarego-Pocol, e in futuro dovranno essere interrate tutte le linee che interessano il Parco.

- Computerizzazione uffici: è una spesa oculata che ci ha permesso di inserirvi il catasto regoliero, le confinzioni del nostro territorio, progetti, documenti e che ci permetterà di essere in più stretta collaborazione con il Comune o altri enti con cui operiamo.

Questi, in linea di massima, sono i problemi più importanti che sono andati in porto, ne rimangono alcuni ancora insoluti che sono impegnativi e di cui ho già accennato. Tra i più significativi:

- Revisione del Laudo: la commissione, formata da tempo, ha riesaminato il nostro Laudo da capo a fondo, suggerendo delle variazioni. Ora, a seguito di nuove leggi uscite da poco, si dovranno rivedere alcuni punti per adeguarli alle normative richieste. Il lavoro non è dunque concluso, perciò dovremo attendere ancora un poco.

- Fabbricato di Pontechiesa: di questo ne abbiamo appena parlato. Come già detto, il problema è di disponibilità finanziaria, non di volontà.

- Contratti di affitto: questo è il punto dolente del momento. Stiamo contattando gli interessati, ma purtroppo le trattative vanno a rilento: non tutti sono disponibili a pagare le cifre stabilite dalla Deputazione e ratificate dall'Assemblea, quindi riteniamo che i tempi per arrivare ad una conclusione siano piuttosto lunghi. Di questo se ne parlerà più ampiamente nel corso dell'Assemblea Generale.

- Chiusura strade: tutto il territorio regoliero, e conseguentemente tutte le strade che insistono sul medesimo, hanno destinazione agro-silvo-pastorale, per cui sono regolate dalle leggi regionali 53/74, 14/92 e 19/93 e della circolare regionale 49bis del 1985, che così cita: *"Allo scopo di evitare il danneggiamento, l'estirpazione o l'asportazione delle piante protette o di altre parti di esse, è vietato compiere con mezzi motorizzati percorsi fuori strada nell'ambito del territorio indicato dall'art. 1 della legge regionale (i.e. territorio agro-silvo-pastorale), tranne che nelle località a ciò destinate e previa autorizzazione del Comune competente. I sentieri di montagna e le mulattiere sono considerati a tal fine percorsi fuori strada. Al divieto di cui sopra fanno eccezione i mezzi impiegati e necessari ai lavori agricoli, alle utilizzazioni boschive, ai lavori a scopo idraulico-forestale, ai lavori per la manutenzione e l'esercizio degli impianti per pubblici servizi e*

alla sistemazione di piste sciistiche. Il disposto dell'art. 6 ha origine dalla constatazione dei gravi danni recati all'ambiente naturale del Veneto soprattutto dalla pratica dello sport motociclistico fuori strada. Si ritiene quindi opportuno sollecitare i signori Sindaci dei Comuni interessati affinché adottino tutti quei provvedimenti necessari all'applicazione della normativa in oggetto". L'unica soluzione che resta agli interessati è di chiedere un cambiamento di destinazione d'uso, come prevede l'art. 11 della legge regionale 48/75, e cioè da territorio agro-silvo-pastorale a territorio con destinazione turistica. Ovvero, gli interessati potranno richiedere, con domanda scritta alle Regole entro il 15 febbraio di ogni anno, l'utilizzo turistico della strada, che verrà così inserita nel piano medesimo se ancora non lo fosse, e conseguentemente, con apposita delibera dell'Assemblea, ne verrà concesso l'utilizzo ai richiedenti, previa messa a disposizione di uguale territorio e pagamento di un canone di locazione. In tal modo la strada potrà essere aperta al traffico e gestita con condizioni poste dalla Deputazione Regoliera. E' ovvio che tutti gli obblighi di manutenzione ed eventuali conseguenze penali, in caso di incidenti, resteranno a carico dei richiedenti e le Regole ne saranno completamente estranee. Questo vale anche per l'uso di un parcheggio o di piazzale di sosta. Dobbiamo ricordarci che le Regole hanno unicamente finalità agro-silvo-pastorali e non è previsto dal Laudo che esse debbano fare attività turistica in proprio.

Dovendo passare idealmente il testimone al prossimo presidente delle Regole, quali consigli, ovvero a quali problemi darebbe la precedenza?

Non desidero dare consigli al nuovo Presidente, che sarà sicuramente all'altezza della situazione, come spero di essere stato anch'io. Mi dichiaro fin d'ora disponibile a collaborare e ad aiutare in base alla mia esperienza. Ho una pratica di quasi 15 anni nell'ambito regoliero e nonostante tutto è difficile suggerire cosa fare o non. Giustamente, ogni Presidente ragiona con la propria testa, l'importante è agire con buon senso e senza secondi fini, e che venga innanzitutto salvaguardato l'interesse delle Regole.

Secondo la Sua esperienza, ritiene che l'istituzione regoliera sia ancora attuale e al passo con i tempi, o che invece necessiti di alcuni cambiamenti, ed eventualmente quali?

Sono pienamente convinto che essa

sia oggi quanto mai valida ed attuale, abbisogna di ben poche modifiche o cambiamenti che, comunque, non devono intaccarne la sostanza, ma possono solo adeguarla alle nuove situazioni sociali e ambientali che si presentano.

Come sono i rapporti fra Regole ed altri enti operanti sul territorio: Comune, Comunità Montana, Provincia, Regione, ecc.?

Sono buoni con tutti: con la Comunità Montana c'è unità d'intenti, ci occupiamo, uno dei pochi enti, di primario, ossia agricoltura e foreste, quindi i problemi da affrontare sono gli stessi. Con la Provincia e la Regione, come già detto, c'è un grande clima d'intesa, mentre con il Comune cerchiamo, per il bene di tutti, una sostanziale collaborazione che contribuisca ad appianare e semplificare al massimo ogni questione.

Quali prospettive vi sono per il futuro sviluppo e incremento del patrimonio zootecnico e per il mantenimento dei pascoli?

Il futuro non è roseo e le Regole hanno il dovere di sostenere al meglio questa attività. L'agricoltura ha una funzione importantissima nel campo turistico: tenere pulito e decoroso l'ambiente e mantenere i pascoli significa salvaguardare il territorio. Dobbiamo impegnarci a continuare con la stessa politica che si è fatta per secoli. Nel nostro Piano Ambientale è previsto che alcune superfici, come per esempio gli "alberghi", debbano rimanere tali e che questi spazi vitali restino a disposizione del pascolo. Le Regole sono già in parte proprietarie della Malga di Peziè de Parù e stiamo cercando la stessa soluzione anche per Fedarola. In tal modo, risanando i fabbricati, che diverranno così più vivibili e decorosi, si potrà dare incremento al settore zootecnico con finalità agro-turistica. La legge n° 2 del 1994 prevede specifici contributi per questo. In primavera si spera di dare inizio ai lavori di Malga Ra Stua che, per fattori indipendenti dalla nostra volontà, sono rimasti in attesa di attuazione per troppo tempo.

Come giudica le proposte di legge a livello regionale per il riordino delle Regole?

La legge è sostanzialmente buona. Durante questi ultimi tempi abbiamo avuto numerosi contatti con esponenti di altre Regole, sia in Cadore che in Comelico, ed abbiamo raggiunto una certa identità di intese che ci ha permesso di presentare alcuni cambia-

menti necessari alla nostra tutela.

A che punto sono i vari contenziosi giudiziari in atto?

Mi risulta che ve ne siano tre in corso: uno con la famiglia Alberti del Rifugio 5 Torri, che ha richiesto un rimborso per il danno subito, con la chiusura della strada, di circa 60 milioni; l'altro con tre proprietari di rifugio Lorenzo Lorenzi, Giuliana Siorpaes e Mario Recafina, che pretendono di ottenere il diritto di superficie sui loro fabbricati; il terzo con il ricorso del signor Alessandro Zardini al Consiglio di Stato contro la sentenza del T.A.R. Veneto, che respingeva le motivazioni da egli presentate contro la abolizione del servizio di navette per Fanes e Senes internamente al Parco.

A quasi cinque anni dall'istituzione del Parco, come valuta i risultati raggiunti?

Di questo, direi, ne abbiamo ampiamente parlato prima e comunque ritengo che i risultati siano stati positivi in tutti i sensi, anche se lavoro da fare ce ne sarà sempre, perchè i problemi che sorgono sono tanti e molteplici.

Quanto tempo ritiene di aver dedicato per la gestione dell'Amministrazione Regoliera?

Anche se immaginavo ci fosse tanto da lavorare, l'impegno è stato grande. Non ritenevo, però, potesse nascere tanto astio nei miei confronti. E' stata portata avanti, da alcune persone, una guerra aperta nei bar e sui giornali, con calunnie e offese che mi hanno molto amareggiato e che è sfociata nell'ultimo atto vergognoso con cui hanno bruciato la mia macchina, proprio sotto casa. Queste persone non hanno capito che io non ho portato avanti il mandato per fare i miei interessi personali, ma per quelli della comunità a cui appartengo, senza fini di lucro o guadagni. Spero, comunque, di aver contribuito alla crescita del mio paese e auguro al nuovo Presidente di lavorare in tranquillità e con soddisfazione, mantenendo sempre vivo il delicato compito di salvaguardia delle nostre tradizioni e valori più cari.

*Bona Pasa
a dute
chi che liese !*

DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera si è riunita in seduta il 15 febbraio e il 28 marzo 1995, ed ha discusso e deliberato sui seguenti argomenti all'ordine del giorno:

PARCO NATURALE

La Deputazione ha approvato il rendiconto consuntivo delle entrate e delle spese per la gestione del Parco Naturale del 1994, unitamente ad una relazione programmatica degli interventi per il 1995. Ricordiamo che dal 1994 le Regole non sono più tenute a presentare bilanci separati per la gestione ordinaria e per quella del Parco, ma il bilancio dell'ente è unico. All'inizio di ogni esercizio la Deputazione approva ed invia alla Regione un rendiconto consuntivo in cui vengono riportati gli incassi e le spese sostenute dalle Regole per la gestione del Parco. Per accedere ai finanziamenti regionali è altresì necessario inviare alla Regione un piano preventivo di spesa per l'anno in corso, che deve corrispondere agli stanziamenti previsti di anno in anno dalla Regione per il Parco. Su altre pagine di questo numero del Notiziario riportiamo il rendiconto consuntivo per il 1994 e le rispettive relazioni delle attività svolte e da svolgere nel corrente anno.

BILANCIO

E' stato definito il bilancio consuntivo 1994, che sarà presentato all'approvazione della prossima Assemblea Generale del 23 aprile.

RINNOVO DEPUTAZIONE REGOLIERA

E' stata compilata una lista di candidati per il rinnovo della Deputazione Regoliera. Quest'anno terminano il loro mandato i signori Ugo Pompanin, Dino Verzi e Sergio Ghezze. Il signor Pompanin, attuale Presidente, non può essere rieletto, mentre il signor Ghezze è rieleggibile ed è disponibile alla ricandidatura. Il signor Verzi, benché rieleggibile, per motivi personali ha declinato la propria ricandidatura alla carica di Deputato. Unitamente alla lista proposta dalla Deputazione Regoliera, quest'anno è pervenuta una lista di candidati alternativa, presentata da cinquantotto Regolieri entro i termini previsti dal Laudo. Entrambe le liste saranno presentate alla votazione dell'Assemblea Generale, e risulteranno eletti i tre candidati che in assoluto avranno ottenuto più voti.

RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE RUBIANCO

La Deputazione ha approvato un progetto presentato dal Comune di Cor-

tina per il recupero ambientale di una ex-cava in località Rubianco - Frata Granda, attraverso il riempimento dell'area di ex-cava con circa 16.500 metri cubi di materiale inerte e la successiva realizzazione di posti macchina su parte della superficie.

Il Comune si occuperà della gestione della discarica di inerti, attraverso una convenzione da concordare con le Regole stesse.

CONTRIBUTI ATTIVITA' ZOOTECNICA

La Deputazione ha esaminato la situazione del settore zootecnico nella nostra valle, che negli ultimi anni notoriamente sta vivendo un certo regresso.

Per favorire la tradizionale attività dell'alpeggio del bestiame ed incentivare in qualche modo gli allevatori d'Ampezzo, la Deputazione ha stabilito di stanziare un contributo per ogni capo monticato sui pascoli delle Regole, contributo così suddiviso: bestiame bovino da latte £. 150.000/capo, bestiame bovino asciutto £. 100.000/capo, ovini £. 50.000/capo, cavalli £. 100.000/capo.

Il contributo sarà d'ora in poi concesso agli allevatori residenti in Ampezzo, Regolieri e non Regolieri.

RINNOVO CONTRATTI

La Deputazione ha esaminato la situazione del rinnovo dei contratti di locazione di terreni ed edifici di proprietà regoliera, nonché dei contratti di comodato/locazione di rifugi ed impianti costruiti da terzi sempre su proprietà regoliera.

Tutte le società di impianti di risalita non hanno ancora sottoscritto i nuovi contratti, né con i canoni deliberati dall'Assemblea Generale, né con le successive proposte presentate dalla Deputazione stessa.

La Deputazione ha voluto tentare un ultimo dialogo per un accordo sui nuovi contratti, incaricando alcuni suoi componenti ad ulteriori trattative con i rappresentanti delle società interessate.

Sono in corso le trattative, i cui risultati saranno illustrati nella prossima Assemblea Generale per l'eventuale loro ratifica.

La Deputazione ha comunque deliberato di presentare la situazione alla prossima Assemblea Generale.

Analoga situazione si è verificata con alcuni consorzi per la gestione di acquedotti e con alcuni rifugi alpini.

NUOVI IMPIANTI DI RISALITA

Sono state presentate alla Deputazione le richieste per l'inserimento, nel-

l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale, della votazione per la realizzazione delle seguenti strutture turistiche:

- Società Impianti Cristallo a r.l.: sostituzione della seggiovia biposto Rio Gere - Son Forcia con una seggiovia quadriposto ad ammorsamento automatico sullo stesso tracciato;

- Società Mietres a r.l.: sostituzione seggiovia Col Tondo - Mietres con nuovo impianto biposto sullo stesso tracciato;

- Società Impianti Averau a r.l.: realizzazione della nuova seggiovia quadriposto Bai de Dones - Forcella Averau, già lungamente discussa negli scorsi anni.

Successivamente, è stato presentato dalla Società Sportiva Mietres a r.l. il progetto di massima per la realizzazione di una nuova seggiovia biposto sul tracciato Mietres - Rio Gere, per il collegamento del comprensorio di Mietres con quello del Cristallo - Faloria.

Il progetto di massima non sarà presentato all'approvazione dell'Assemblea Generale, in quanto non è stata ancora presentata la documentazione prevista dal Laudo e dalle leggi vigenti, necessaria al corretto esame e delibera da parte dell'Assemblea.

MARIGHI

I Marighi entranti il prossimo Lunedì di Pasqua sono i signori:

- Giovanni Ghedina Crepo
Regola Alta di Larieto;
- Mario Zardini Lacedelli Sgneco
Regola di Ambrizola;
- Riccardo Dibona Moro
Regola di Zuel;
- Roberta de Zanna Bianco
Regola di Campo;
- Carlo Michielli Miceli
Regola di Pocol;
- Ruggero Demenego de Zero
Regola di Rumerlo;
- Giorgio Menardi Mersa
Regola di Cadin;
- Fausto Alverà de Zan
Regola di Chiave;
- Alberto Constantini Ghea
Regola Bassa di Larieto;
- Raffaele Apollonio Longo
Regola di Mandres;
- Sandro Bellodis Fantorin
Regola di Fraina.

STRADA REIS

Nel corso della transazione del 1957-1958 per la divisione dei beni fra le Regole e il Comune, fu erroneamente attribuita alle Regole la stradina che dalla scuola materna scende verso la Chiesa della Difesa, in località Reís, nonché il piccolo parco pubblico in

località Su par Reis presso il ponte Corona.

Il semplice errore incorso nella trascrizione dei beni, non era mai stato finora corretto.

Considerata la particolare natura dei beni regolieri (inalienabili e indivisibili), Comune e Regole hanno congiun-

tamente affidato incarico ai loro legali per giungere ad una corretta intavolazione della stradina e del piccolo parco ove è esposta la statua del Re dei Belgi.

Il problema è emerso in occasione della necessità, da parte del Comune, di utilizzare la stradina quale perti-

nenza della nuova casa di riposo.

La Deputazione ha comunque concesso in uso il terreno all'Amministrazione Comunale fino al momento in cui non saranno risolti i problemi sopra illustrati e sarà formalmente riconosciuta al Comune la proprietà del terreno.

NOTE SUL CONTENUTO, LA STORIA E LE FUNZIONI DEL LAUDO DELLE REGOLE D'AMPEZZO (III PARTE)

a cura di Ernesto Coletto

Il terzo capitolo del Laudo, intitolato semplicemente "Oggetto", comprende un solo articolo, il 9, che disciplina in dettaglio i beni di proprietà della Comunanza Regoliera.

Quali sono i beni delle Regole Ampezzane? Ve ne sono di due tipi:

– quelli allodiali, appresi per Laudo, che sono posseduti in piena e libera proprietà ab antiquo: di essi i Consorti dispongono in perpetuo per fini di lavoro diretto e indiretto, e sono stati tutti consolidati nelle Regole mediante l'atto di conciliazione sottoscritto con l'Amministrazione Comunale il 24 maggio 1957.

Questi beni furono intavolati nel Libro Fondiario d'Ampezzo al nome di tutte le undici Regole, con Decreto Pretorile del 23 marzo 1960: essi costituiscono il cosiddetto "patrimonio antico" della Comunanza, del valore simbolico di una lira, e sono destinati al lavoro e al godimento delle famiglie regoliere.

Avendo una funzione economico-sociale precisa e unitaria ed essendo fra loro complementari, i beni allodiali sono vincolati in perpetuo a tale destinazione e non possono pertanto essere venduti o divisi;

– i beni mobili e immobili acquisiti dalla Comunanza a qualsiasi titolo dopo il 31 dicembre 1952, anno in cui fu promulgata la prima legge statale sulla disciplina delle "comunioni familiari", la n. 991 del 25 luglio.

Anche il quarto capitolo del Laudo si compone di un unico articolo, intitolato "Rapporto diretto con la cosa e la sua natura": esso disciplina la relazione che esiste tra i beni regolieri individuati dall'art. 9 e annotati nel Libro Fondiario e i loro possessori, cioè tutti i consorti. I beni delle Regole (boschi, pascoli, fabbricati) costituiscono un patrimonio unitario,

dotato di una propria distinta autonomia, e producono utilità ripetute e durevoli. Il rapporto tra l'oggetto e i soggetti è privatistico ed ereditario, data la natura allodiale dei beni e del titolo mediante il quale sono stati acquistati e vengono trasferiti; esso si basa su un rapporto di fiducia e di solidarietà tra i Consorti.

Ciascun Regoliere ha il dovere di cooperare e di lavorare affinché il patrimonio comune possa essere conservato e valorizzato e ne siano sempre mantenuti l'uso e la destinazione sanciti dal Laudo.

Sta in quest'ultima frase il senso principale dell'appartenenza alla Comunanza Regoliera: l'adope-rarsi perché il patrimonio appreso dagli avi nei tempi antichi venga conservato, tramandato e utilizzato a scopi conformi al Laudo ed alle consuetudini secolari su cui le Regole si fondano.

Il quinto capitolo del Laudo, di due articoli, disciplina invece il godimento della proprietà comune dei beni regolieri. L'art. 11 prevede che i beni comuni debbano essere utilizzati in conformità alla loro destinazione, al lavoro, all'attività agro-silvo-pastorale e all'interesse delle famiglie regoliere. Il godimento dei beni comuni deve esercitarsi collettivamente, cioè "pro indiviso", e non è ammessa la loro ripartizione in quote. I fabbricati destinati a usi silvo-pastorali potranno comunque essere affidati alla conduzione di famiglie regoliere.

Le attività a cui possono essere destinati i beni regolieri sono ripartite per settori distinti, in modo che il governo della cosa comune risulti più agevole e ordinato.

Per la gestione dei beni regolieri e per il loro godimento, per la costituzione degli organismi incaricati di regolare queste attività e quelle concernenti l'esercizio di tutti i diritti regolieri, è stato promulgato

un apposito Regolamento, è composto da 33 articoli suddivisi in 6 capitoli, che esamineremo nei prossimi numeri.

Concludiamo la terza puntata dell'esame del Laudo, dando uno sguardo ai capitoli 6° e 7°, che in tre articoli disciplinano i rapporti della Comunanza Regoliera con gli altri organismi che concorrono alla gestione del territorio ampezzano: Regole, Comune e Comunità Montana. L'art. 13 del Laudo prevede che la Comunanza, in base a conforme delibera delle singole Regole, possa dedicarsi alla ricognizione dei Laudi, alla loro redazione e rielaborazione secondo le consuetudini; possa effettuare la ricognizione e il periodico aggiornamento dei Catasti e patrimoni di ogni Regola, indicandone la consistenza, eventualmente l'origine e la destinazione.

Secondo l'art. 14, la Comunanza Regoliera può assumere anche la gestione tecnica, che andrà disciplinata con un apposito atto, del patrimonio agroforestale del Comune, e i due enti, sempre mediante una convenzione "ad hoc", possono accordarsi per eseguire opere che rivestano interesse comune.

La Comunanza Regoliera può assumere, parzialmente o totalmente, anche le funzioni di consorzi forestali, aziende speciali, consorzi di bonifica montana o zootecnica, prevenzione e difesa idrogeologica e contro le calamità naturali e, qualora se ne manifestasse la necessità, potrà essere anche incaricata di realizzare tutti gli interventi collegati alle funzioni sopra indicate.

La prossima volta concluderemo l'esame del Laudo con l'analisi dei capitoli 8° e 9°, che disciplinano gli organi della Comunanza e regolamentano l'arbitrato per la risoluzione di controversie in tema di diritti regolieri.

NUOVA LEGGE REGIONALE PER LE REGOLE

A distanza di vent'anni (la precedente e prima legge regionale sulle Regole ampezzane risale al mese di maggio 1975), il Consiglio regionale del Veneto, nella sua seduta del 6 marzo 1995, ha licenziato una nuova legge contenente "Norme riguardanti il riordino e la tutela delle Regole ed organizzazioni montane".

La recente legge statale 31 gennaio 1994 n. 97 (Nuove disposizioni per le zone montane) aveva demandato alle Regioni il compito di "provvedere al riordino della disciplina delle organizzazioni montane, anche unite in comunanze, comunque denominate, ivi comprese le comunioni familiari montane di cui all'art. 10 della legge 3 dicembre 1971 n. 1102, - appunto le Regole ampezzane e quelle del Conelico -, nonché le Regole cadorine già disciplinate con decreto legge 3 maggio 1948 n. 1104.

I canoni informativi dettati dalla legge statale, nella cui sfera la Regione veniva chiamata a legiferare, si possono riassumere nei seguenti principi:

- alle Regole è conferita personalità giuridica di diritto privato, secondo modalità stabilite con legge regionale, previa verifica dei presupposti in ordine ai nuclei familiari ed ai beni oggetto della gestione comunitaria;

- ferma restando l'autonomia statutaria delle Regole, che determinano con proprie disposizioni i criteri oggettivi di appartenenza e sono rette anche da antichi laudi e consuetudini, la Regione, sentite le organizzazioni interessate, disciplina con proprie disposizioni legislative:

- a) il mutamento di destinazione di beni comuni ad attività diverse da quelle agro-silvo-pastorali, assicurando comunque al patrimonio antico la primitiva consistenza agro-silvo-pastorale, compreso l'eventuale maggior valore che ne derivasse dalla diversa destinazione dei beni;

- b) le garanzie di partecipazione alla gestione comune dei rappresentanti liberamente scelti dalle famiglie originarie;

- c) le forme specifiche di pubblicità dei patrimoni collettivi vincolati, degli elenchi e delle deliberazioni concernenti i nuclei familiari, ferme restando le forme di controllo e di garanzia interne a tali organizzazioni;

- d) le modalità di coordinamento tra Regole, Comuni e Comunità montane e le forme sostitutive di gestione, in caso di inerzia o impossibilità di funzionamento delle Regole;

- e) il coinvolgimento delle Regole nelle scelte urbanistiche e di sviluppo locale e nei procedimenti avviati per la gestione forestale e ambientale e per la promozione della cultura locale.

Sulla scorta di questi presupposti dettati dalla legge statale, il Consiglio regionale ha approvato la legge del 6 marzo scorso, che cerchiamo di seguire di riassumere nei punti che più da vicino interessano le Regole ampezzane.

In ogni caso non si può non esprimere apprezzamento per l'attenzione riservata dalla Regione Veneto ad una organica disciplina di questa complessa materia che, secondo la più autorevole dottrina moderna, le Regole si pongono come "ordinamenti giuridici primari concorrenti allo Stato", vale a dire società originarie di comunità preesistenti allo Stato ed alle Re-



gioni e portatrici di un costume giuridico loro proprio, soggette quindi soltanto alla Costituzione della Repubblica, come norma suprema dell'intera società civile italiana (Paolo Grossi).

L'art. 1 della nuova legge regionale riconosce le Regole, anche unite in comunanza, quali soggetti concorrenti alla tutela ambientale ed allo sviluppo socio-economico del territorio montano.

L'art. 2 distingue le Regole già riconosciute - tra queste le Regole ampezzane - dalle Regole che intendono costituirsi. Alle prime viene riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato senza alcun'altra formalità, mentre per quelle che intendono costituirsi ed ottenere uguale personalità giuridica, il secondo comma

dell'art.2 e l'intero art. 3 ne dettano la procedura e gli adempimenti da assolvere.

L'art. 4 si occupa del Laudo e dei suoi contenuti. In particolare enuncia che ciascuna Regola è retta da un proprio Laudo, predisposto ed approvato dall'Assemblea generale ed è soggetto alla verifica di conformità alle norme di legge vigenti, da parte della Giunta regionale.

Il Laudo deve contenere:

- le finalità della Regola e loro Comunanza;

- le modalità di acquisto, perdita e sospensione dello stato di famiglia regoliere o nucleo familiare originario;

- le norme sull'organizzazione interna, le attribuzioni degli organi di gestione ed il loro funzionamento;

- le modalità di acquisto, godimento, amministrazione e disposizione del patrimonio regoliere;

- le forme interne di controllo e di garanzia;

- le forme di pubblicità degli atti.

L'art. 5 individua il patrimonio antico della Regola, costituente i beni agro-silvo-pastorali intavolati nel libro fondiario o iscritti nel registro immobiliare a nome della stessa e della Comunanza o che risultino comunque di loro pertinenza al 31 dicembre 1952, anche se la Regola o Comunanza non è ancora intestataria nei registri tavolari o immobiliari.

L'art. 6 specifica il regime giuridico del patrimonio antico, che è inusucapibile, indivisibile e vincolato alle attività agro-silvo-pastorali e connesse. Pare strano che nella recente legge statale e in quella regionale di nuova approvazione appaia il

vincolo della inalienabilità del patrimonio antico regoliere, seppure la precedente legislazione statale (non abrogata) e quella regionale (con la presente legge, abrogata) ne avesse dato primario risalto. L'indivisibilità non esclude tuttavia la possibilità di scioglimento della promiscuità su determinati beni tra due o più Regole. I vincoli di indisponibilità del patrimonio antico sono annotati comunque nei registri tavolari o immobiliari, nei fogli relativi ai singoli beni.

L'art. 7 disciplina la procedura per il mutamento della destinazione stabilita del bene antico regoliere, per consentirne l'utilizzazione a fini turistici e artigianali, assicurando comunque al patrimonio antico la primitiva consistenza agro-silvo-pastorale compreso l'eventuale maggior valore derivante

dalla diversa destinazione. In ogni caso sul patrimonio antico è escluso qualunque insediamento di tipo residenziale.

La diversa destinazione può riguardare soltanto beni di modesta entità e la delibera di mutamento, adottata con la maggioranza prevista dal laudo, deve indicare anche i nuovi beni da vincolare in sostituzione dei primi.

L'art. 8 prevede la possibilità di consentire sul patrimonio antico temporanei usi diversi da quelli agro-silvo-pastorali, che non siano quelli volti all'utilizzo a scopi turistici od artigianali, per la durata non superiore ad anni venti, prorogabili al massimo di altri venti anni.

In ambedue i casi però, al termine del diverso utilizzo deve essere sempre possibile il ripristino della destinazione originaria del bene.

Prima di adottare la deliberazione di mutamento di destinazione del proprio bene, la Regola o Comunanza è tenuta ad acquisire il parere del Comune competente per territorio, in ordine agli strumenti urbanistici vigenti, ed il parere del servizio forestale regionale, in ordine alla consistenza forestale ed al vincolo idrogeologico. La deliberazione della Regola ha effetto solo a seguito della autorizzazione rilasciata dalla Giunta regionale e della sua annotazione nel libro fondiario. Prima di tale annotazione è vietato sottrarre, anche solo parzialmente, alla loro destinazione i beni vincolati.

Gli artt. 10, 11 e 12 si occupano dell'amministrazione e gestione dei beni regolieri.

All'amministrazione dei beni provvedono gli organi previsti dal Laudo. Le Regole possono assumere, per delega, la gestione dei beni agro-silvo-pastorali di altre Regole e di enti pubblici.

La gestione dei beni agro-silvo-pastorali e l'utilizzazione dei prodotti devono avvenire secondo la tradizione ed in conformità ai piani economici previsti dalle rispettive leggi forestali.

In caso di inerzia o impossibilità di funzionamento della Regola, il Comune in cui la stessa ha sede, previa diffida, garantisce appropriate forme sostitutive di gestione, preferibilmente consortili, fino a quando la Regola non sarà in grado di riprendere la gestione.

L'art. 13 elenca gli atti delle Regole che sono soggetti alla pubblicità. Per pubblicità si intende la forma di rendere pubblico l'atto che si ottiene mediante la pubblicazione dell'atto medesimo, per la durata di otto giorni, all'albo pretorio del Comune in cui ha sede la Regola e chiunque può prenderne visione ed ottenerne copia a proprie spese.

Gli atti soggetti a pubblicità sono:

- il Laudo, i Regolamenti e le loro modificazioni;

- l'elezione degli organi;

- i bilanci;

- le deliberazioni di modifica della destinazione dei beni costituenti il patrimonio antico;

- gli elenchi e le deliberazioni concernenti i fuochi-famiglia o nuclei familiari.

L'art. 14 riguarda i rapporti delle Regole con gli enti locali, in particolare: "al fine di valorizzare le potenzialità dei beni agro-silvo-pastorali sia sotto il profilo produttivo che sotto quello della tutela ambientale, i Comuni sono tenuti ad acquisire il parere delle Regole nelle scelte urbanistiche e di sviluppo locale, nonché nei processi di gestione forestale ed ambientale e di promozione della cultura locale".

Gli ultimi articoli dal 15 al 21, contengono disposizioni finali e transitorie, enunciando in particolare che:

- gli interventi regionali a favore delle so-



Chiesa di Ospitale, Affresco

cietà cooperative e loro consorzi sono estesi anche alle Regole;

- al fine di agevolare la ricostituzione delle Regole, la Regione contribuisce con adeguati finanziamenti;

- le Regole devono adeguare i propri laudi entro tre anni dall'entrata in vigore della legge;

- le istanze di conferimento della personalità giuridica alle Regole che intendono ricostituirsi devono essere presentate alla Giunta regionale entro cinque anni dall'entrata in vigore della legge;

- le precedenti leggi e regolamenti regionali riguardanti le Regole sono abrogati. Sostanzialmente la nuova legge regionale non è male e non si discosta di molto da quella precedente del maggio 1975. Però qualche "neo" è senz'altro da rilevare, con l'auspicio che possa essere rimediato nella prossima legislatura.

La prima questione riguarda l'obbligatorietà per le Regole di sottoporre il Laudo e le sue modificazioni alla Giunta regionale per la verifica di conformità alle vigenti norme di legge. Tale obbligatorietà ci sembra in contrasto con l'autonomia statutaria, solennemente enunciata dalla legge statale 97/94 (art. 3, lett.b).

Una seconda questione è quella che la durata delle concessioni per usi diversi sul patrimonio antico viene limitata ad un periodo di anni venti, prorogabile "al massimo" di altri venti anni.

Ovviamente non si è tenuto conto, sebbene noi l'avessimo fatto presente alla prima Commissione consiliare, che sul bene regoliero sono state costruite da Enti pubblici e privati, anche delle opere di pubblica utilità: strade statali e provinciali, acquedotti comunali e consortili, depuratore, elettrodotti, linee telefoniche, etc. tutte opere queste realizzate in una prospettiva di durata nel tempo ben oltre i venti o i quarant'anni. Pertanto si renderà

necessaria la cancellazione nel testo di legge, del termine "al massimo" oppure la sua sostituzione con altra dicitura, tipo "prorogabile di ventennio in ventennio". Una terza questione riguarda i casi di inerzia e di impossibilità di funzionamento delle Regole. Noi avremmo preferito che l'inerzia e l'impossibilità fossero accertate giudizialmente e non dal Comune e che il commissario ad acta fosse designato dal Giudice ordinario. Ciò eviterebbe senz'altro già in radice eventuali nuovi contrasti tra Comune e Regole, anche perché a Cortina esiste da decenni, - si può dire da secoli - la più assoluta consonanza di propositi tra le due istituzioni. In riguardo alla revisione ed all'aggiornamento del Laudo, la variazione più consistente potrebbe essere la diversa impostazione del catasto, nel senso che

non vi saranno più iscritti i singoli Regolieri, bensì i nuclei familiari con l'indicazione del rappresentante liberamente scelto dalle singole famiglie, sia egli indifferentemente di sesso maschile o femminile. Problema questo senz'altro da approfondire attentamente in sede di revisione del Laudo, per cui è prematuro oggi preannunciare una qualsiasi risoluzione del problema che non potrebbe che non essere avventata.

Carlo Febar

Quando eravamo già andati in stampa abbiamo appreso che il Commissario di Governo della Regione Veneto non ha vistato la legge per motivi di illegittimità e di contrasto con alcuni principi sanciti dalla Costituzione e da leggi statali. Pertanto la legge ritornerà al Consiglio Regionale per le correzioni del caso. Se ne riparlerà dopo le elezioni del 23 aprile prossimo.

REGOLE: MODELLO DI DEMOCRAZIA

Si avvicina il giorno dell'assemblea generale dei Regolieri. E' un appuntamento atteso ed importante che oltre ad ottemperare alle prescrizioni del Laudo in materia di relazioni e di bilanci ha anche la funzione di esaminare proposte e richieste e di passarle, eventualmente, ai voti. E' anche la sede più appropriata per i Regolieri di far sentire la loro voce, di esprimere critiche e contrarietà, di esporre idee e, se il caso, di plaudire l'opera della Deputazione.

Un'importante funzione, non prevista dal Laudo o dal Regolamento, è anche quella di verificare, anno per anno, l'affluenza dei Regolieri per valutarne l'interesse e desumere la vitalità dell'Ente. E' comunque un fatto assodato che se le Regole, come espediente per la sopravvivenza in montagna di una oramai sparuta comunità di allevatori, contadini e boscaioli, hanno fatto il loro tempo, il loro motivo di continuare ad esistere si è, se possibile, rafforzato con l'avvento del turismo, assumendone il ruolo vitale di garante per la conservazione del patrimonio "ambiente" di cui il turismo si nutre.

A questo punto emerge una constatazione sorprendente e stupendamente positiva: i Regolieri, nonostante la quasi totale scomparsa dei

benefici e dei privilegi goduti fin dai tempi della genesi dell'Istituzione, dimostrano di essere tutt'oggi e forse più che mai attaccati alla Loro proprietà allodiale e, con questo attaccamento, palesano di averne recepito il nuovo ruolo e confermano il loro intimo e radicato convincimento di essere gli unici e responsabili custodi di un irrinunciabile patrimonio materiale e culturale.

Ci sono, in determinati particolari ambienti, alcune rilassatezze nell'affezione e nel rispetto per l'Ente, rilassatezze che si estrinsecano, per lo più, in un'avversione personale verso gli amministratori pro-tempore che hanno, sovente, solo la colpa di far rispettare, con impopolare determinazione, i dettami del Laudo e delle Leggi nel precipuo scopo di tutelarne i superiori interessi.

Sono, spesso, originate da una distorta ed egoistica interpretazione sul significato di proprietà privata e proprietà regoliera che, come tutti oramai dovrebbero sapere, è inalienabile, inusucapibile ed indivisibile.

Si evidenzia, comunque, un dato di fatto significativo e cioè che non si ha memoria di rinunce volontarie e protestatarie allo stato di Regoliere! Ciò dimostra che nel segreto delle proprie convinzioni e nonostante

possibili delusioni o frustrazioni personali, rimane solida la base dell'imprinting atavico ed il sottile orgoglio della propria remota e chiara origine ampezzana.

Posto che tutto ciò corrisponda alla verità ci si chiede, a questo punto, come mai ogni anno diversi Consorti, quando chiamati a sostituire coloro che hanno adempiuto ai loro doveri di deputati o di sindaci, rifiutino l'incarico adducendo banali scuse e tradendo, nel contempo, la propria coscienza di Regoliere!

A detta di vari autorevoli esponenti del mondo della cultura questa Istituzione rappresenta, nella sua peculiarità, una delle più riuscite e perfette coniugazioni di democrazia e di socialismo applicati e realmente vissuti da una comunità. Non sono solo parole e, per rendersene conto, è sufficiente dedicare un quarto d'ora per rileggersi il Laudo che racchiude in poche, semplici e chiarissime pagine l'essenza della democratica gestione di un territorio che ci appartiene e che non ci è costato nulla se non l'impegno e l'onore di dedicarvi un pò del nostro tempo quando demandati all'incarico dalla fiducia e dalla considerazione di un'Assemblea che ci delega ritenendoci degni.

Dino de Bepin

Spigolature d'archivio

a cura di Luciano Cancian

LA FLUITAZIONE DEL LEGNAME SUL BOITE

Le immense riserve boschive dell'arco alpino e quindi i boschi dell'Ampezzano e del Cadore erano già conosciuti e forse sfruttati fin dall'epoca romana.

Successivamente, Venezia, dopo aver sfruttato le antiche foreste planiziali, anche a motivo della sua evoluzione si rivolse a quelle dell'entroterra alpino. Da esse traeva, oltre alle essenze resinose, legnami di vario genere per le sue necessità di vita e di mercato.

Le vie commerciali (poche) che attraversavano l'arco alpino erano battute dai mercanti della Serenissima, che trasportavano in centro Europa, derivate varie provenienti dai porti mediterranei e dall'Oriente.

Fu quindi facile per la Repubblica, proprio attraverso questi mercanti, assicurarsi l'acquisto ed il trasporto lungo il Piave del legname di queste 8 valli.

Verso la fine del 1300, Venezia si stava affermando come una grande potenza navale e commerciale, avendo in mano una buona parte del traffico mercantile tra l'Europa ed i porti dell'Oriente mediterraneo; il legname divenne perciò la principale merce di scambio che essa introdusse nei mercati dell'Oriente, notoriamente sprovvisti di questo prodotto. Inoltre, la Repubblica stessa, per le necessità del suo arsenale navale, doveva acquistare grossi quantitativi di legname.

Le principali fonti di approvvigionamento rimasero per lunghissimo tempo le foreste del Cadore, del Friuli e dell'Istria.

In questo contesto, è chiaro che sia il Cadore che Ampezzo trassero da questa attività dei vantaggi non indifferenti; la stessa lavorazione del prodotto boschivo (taglio, esbosco, segagione e fluitazione) apportò nuove possi-

bilità di lavoro per una parte degli abitanti, migliorandone in qualche modo il loro tenore di vita.

In un secondo tempo, tuttavia, vale a dire verso la metà del 15° secolo, l'intenso sfruttamento delle risorse forestali della zona, destarono le reazioni delle varie Comunità Regoliere, che intesero vincolare maggiormente l'uso delle foreste con l'introduzione della wiza (o bando) su particolari zone forestali, che le dichiarava intangibili e vincolate per turni di 20-40-50 anni. Misero così un freno alla tendenza depauperatrice in atto, favorendo in questi boschi una normale ripresa, che dava in seguito un migliore prodotto commerciale. Molti toponimi confermano l'uso della wiza.

I mercanti che si occuparono del commercio del legname di queste zone, introdussero ovviamente le loro misure, che a dire il vero di poco si

discostavano da quelle locali. Il legname acquistato era essenzialmente tondo e come tale veniva fluitato; la sua lavorazione sarebbe avvenuta al cidolo.

Nella menada da Ampezzo o da altri luoghi del Cadore, la maggior parte del legname era composta da taies, la cui misura mercantile di base era il piede veneto (o d'arsenale) = 34,8 cm, diviso a sua volta in 12 onces (onzes) di 2,9 cm. La taia di misura standard doveva avere il diametro alla base di 1 piede e la lunghezza di 12 piedi (m. 4,17); era detta taia dal pié e corrispondeva a un piede cubo. Le altre taies di diametro inferiore o superiore a 1 piede, della medesima lunghezza, davano cubature differenti, così come si vede in questa tabella:

- Ø da 8 a 10 onces = taia da 1/4 piede cubo;
- Ø da 10 a 12 onces = taia da 1/2 piede cubo;
- Ø da 12 a 15 onces = taia da 1 piede cubo;
- Ø da 15 a 18 onces = taia da 1 1/2 piedi cubi;
- Ø da 18 a 21 onces = taia da 2 piedi cubi;
- Ø da 21 a 24 onces = taia da 2 1/2 piedi cubi.

In Ampezzo, in genere il legname veniva tagliato durante l'autunno; veniva esboscato durante l'inverno a mezzo delle slitte a cavallo e depositato nello stazio de Reïs, che occupava tutto il pianoro davanti e a lato dell'attuale cimitero, sino ai bordi delle due scarpate che danno verso il Boite e verso il Bigontina. Qui veniva accatastato in lunghe ed altissime cataste (scente) che potevano anche coprire tutto il vasto spazio. La Comunità provvedeva ad indire le aste di vendita per tutto il legname depositato. Ogni mercante aggiudicatario provvedeva alla marcatura delle taies col proprio segno mercantile, segno che era depositato in un apposito registro pubblico.

Verso la metà di giugno, ma comunque quando il disgelo o le piogge avevano alzato il livello dell'acqua (la così detta aga granda), si procedeva all'approntamento della rijena con sottomisure e cimali, che serviva a far scivolare le taies dallo stazio al Boite, lungo la scarpata. Si dava quindi inizio alla menada vera e propria con lo sganciamento dei ferri (cian de fer) che tenevano legati i scente; le taies non più trattenute rotolavano con grande strepito verso la rijena: qui, al-



Fluitazione - Menada - sul Boite

cuni esperti boschieri, con pochi colpi di zapin le facevano entrare nella rijena e scivolavano poi velocemente in acqua. Questo lavoro di mandare il legname in acqua, a seconda del numero delle taies accatastate, poteva durare per più giorni di seguito sino al suo totale espletamento. Qualche volta non tutte le taies erano vendute e rimanevano accatastate per l'anno seguente o per la eventuale menada autunnale (menada pizora), del resto piuttosto rara. Frattanto, di tutto il legname sceso in acqua se ne occupava un altro gruppo di persone: i menadas, che avevano il compito di accompagnare la fluitazione. Erano muniti di una lunga asta, fornita in cima di un doppio ferro (anghier), con la quale disincagliavano i legni; alle volte per fare ciò entravano in mezzo al torrente, camminando velocemente sui tronchi, grazie alle punte di ferro infisse sotto le suole delle scarpe. Un lavoro assai pericoloso, se si considera il peso dei tronchi e la velocità dell'acqua.

Scendevano passo passo lungo il Boite, seguendo il legname sino al Cidolo di Perarolo, nel quale i tronchi



Un cidolo sul Boite

venivano ammassati. I menadàs erano pagati dai mercanti un tanto alla taia, diviso per il numero dei componenti il loro gruppo. Da Ampezzo a Perarolo ultimamente il prezzo era di cent. 40 al pezzo; da Venas cent. 27.

In seguito, saranno gli zattieri che si prenderanno l'incarico di fluitare il legname sul Boite (da Ampezzo) e sul Piave (da Tre Ponti), sino ai cidoli di Perarolo.

Il lavoro degli zattieri consisteva nel prendere in consegna il legname giunto al cidolo, provvedere alla cernita secondo i marchi mercantili e indirizzare le taies nelle diverse rogge delle segherie nelle quali si producevano tavole o squadrati, a seconda delle esigenze del momento. Oltre alle segherie di Perarolo, scendendo lungo il Piave c'erano quelle di Macchietto, Rivalgo, Ospitale, Codissago e Longarone; anche queste venivano rifornite col legname fluitato sino a Perarolo e fatto poi proseguire sino alle rogge delle suddette segherie.

Altro compito degli zattieri quello di preparare le zattere: esse venivano allestite con gli squadrati, composte con 3 o più moduli (còpole) fatti con 18-20 di questi legni incernierati tra loro. Su queste zattere veniva poi caricato il legname segato, in cataste, e con esso carbone, animali e persone. In poco tempo queste imbarcazioni guidate dagli abili zattieri raggiungevano la laguna.

In Ampezzo, oltre al grande stazio de Reïs, alle volte si usavano sia quello di Cianpo, sia quello di Val d'Ortié, entrambi posti a filo d'acqua, che raccoglievano il legname proveniente dai boschi delle rispettive zone.

Il commercio del legname nell'800 raggiunse in Ampezzo la sua massima espansione e ciò si verificò soprattutto per l'apertura della nuova strada d'Alemagna (1831).

I mercanti ampezzani, grazie ad essa, si poterono rivolgere per l'acquisto di legname nella vicina Val Pusteria che, con questa attività, poté risollevarsi da una profonda crisi agricola ed economica. Il maggior mercante ampezzano dell'epoca fu sicuramente Gaetano Ghedina "de chi de Tomas", che tenne vivo un rapporto commerciale di grande fiducia e rispetto con i pusteresi, così come lo tenne con gli altri mercanti del Cadore e di Venezia. Il legname acquistato in Pusteria veniva trasportato in Ampezzo durante l'inverno con le solite slitte a cavallo, e se non c'era la neve, con i carri. La pen-

(da pagina 9)

denza abbastanza dolce della nuova strada permetteva di fare carichi consistenti di taies.

Ci fu un tentativo di allargare il passo dei pattini delle slitte per poter aumentare i carichi, ma il Comune sempre vigile e attento alle innovazioni, considerò questa novità piuttosto pericolosa anche per il maggior ingombro del carico messo in strada e per le difficoltà nelle curve della discesa da Son Col.

Si ritornò perciò alla vecchia misura di cm. 90. Un'altra circostanza che favorì ulteriormente il commercio del legname, nel periodo 1820-1866, fu l'abolizione del dazio in uscita dal Tirolo e in entrata nel Lombardo-Veneto.

Con la costruzione e la messa in funzione della ferrovia Villaco-Fortezza (1872) il legname della Pusteria, piano piano, cominciò a prendere altre vie per arrivare direttamente nei porti di Venezia e Trieste.

La messa in funzione in Ampezzo delle segherie di Socol con l'intento di vendere il legname lavorato anziché tondo, non sortì l'effetto sperato, tanto è vero che, dopo l'inondazione dell'82 che le distrusse, nessuno pensò di ricostruirle.

Alcune cifre del movimento e dei prezzi del legname durante l'800 (da G. Richebuono "Storia di Cortina d'Ampezzo", Mursia 1974):

1815 - Taies accatastate a Reïs 2.800; in Val d'Ortié 4.330.

1824 - Taies vendute 3.319 per un totale di piedi cubi 1.968 (al prezzo di lire venete 17 al piede).

1824 - Altra vendita per un totale netto di lire venete 32.261.

1837 - Oltre a quelle d'Ampezzo che fruttarono fl. 15.000 (circa lire venete 65.000), furono fluitate anche 80.000 taies della Pusteria.

1838 - Accatastate in Reïs oltre 41.324 taies.

1844 - Accatastate in Reïs dalle 50.000 alle 60.000 taies (secondo lo Staffler).

1858 - Due aste andate a vuoto per 32.000 taies negli stazi di Reïs, Cianpo e Val d'Ortié; prezzo lire venete 18,35 al pié.

1891 - Taies 21.300 per complessivi mc. 9.000 circa.

La fluitazione del legname sul Boite cessò pochi anni dopo.

Lo stazio di Reïs, che aveva visto transitare migliaia e migliaia di taies, venne adibito a sede di altre attività a sostegno della nuova economia che ha interamente soppiantato quella antica del bosco, ma che forse, un domani non molto lontano, dovremo amaramente rimpiangere. ■

RELAZIONE ATTIVITA' PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO E RENDICONTO DI GESTIONE ESERCIZIO 1994

(a cura del Direttore Michele Da Pozzo)

Il rendiconto delle spese derivanti dalla gestione del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo evidenzia in parte le iniziative che le Regole hanno attuato per far funzionare la struttura e l'organico secondo le finalità istitutive, ed in parte gli investimenti che sono stati compiuti per dotare la struttura di maggiore efficienza.

La gestione del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo da parte delle Regole si caratterizza per tutta una serie di lavori di manutenzione ordinaria e presidio del territorio svolti da un gruppo coordinato di guardie del Parco. Buona parte delle finalità, quali la tutela dell'ambiente naturale, la salvaguardia delle specificità faunistiche e vegetazionali, il controllo e l'informazione nei confronti dei visitatori, nonché una serie cospicua di lavori sulla sentieristica e di manufatti, vengono infatti svolti in economia direttamente da questa squadra di operatori polivalenti.

Parecchie attività istituzionali, fra le quali le silvo-pastorali e le educative non compaiono pertanto come voci specifiche del presente rendiconto, ma vanno considerate nella voce complessiva delle retribuzioni al corpo delle guardie del Parco e dei guardiaboschi. Una menzione a sé merita sempre l'attività della selezione faunistica, che viene svolta nei mesi autunnali sotto il controllo e la direzione del personale specializzato e professionalmente molto qualificato in collaborazione con i residenti autorizzati.

L'organico tecnico-amministrativo ha profuso notevole impegno:

- nell'attuazione delle delibere della Giunta e della Deputazione Regoliera, le quali danno gli indirizzi fondamentali della gestione del Parco in armonia con le finalità istituzionali delle Regole e gli obiettivi fissati dalla legge istitutiva del Parco;

- nella messa a punto del Piano Ambientale che, presentato alla Giunta Regionale entro i termini prestabiliti, è stato successivamente ritoccato e corretto nella fase istruttorie ed è stato definitivamente adottato dalla Giunta stessa;

- nei rapporti con la Regione per quanto riguarda la programmazione e la progettazione di interventi finanziati dalla Comunità Europea;

- nell'attuazione del Piano di Assesamento Forestale e di altre previsioni non ancora sancite dal Piano Ambientale, ma certamente necessarie al buon funzionamento del

Parco.

Riguardo alla divulgazione ed alla regolazione dei flussi turistici, dal rendiconto non traspare in modo palese tutta l'attività svolta, in quanto essa è stata spesso affidata a collaboratori esterni, quali ad esempio una studiosa di glottologia per la redazione di un volume sulla toponomastica locale, un gruppo di autonoleggiatori per la gestione del servizio di navetta di Malga Ra Stua ed il Gruppo Guide Alpine per l'organizzazione di escursioni guidate.

Sul territorio del Parco è proseguita, da parte di ricercatori e laureandi provenienti da diverse facoltà universitarie, una intensa attività di ricerca, già concretizzatasi in alcuni casi in pubblicazioni di carattere scientifico ed in altri in attesa di essere pubblicata; attualmente sono in fase di preparazione cinque tesi di laurea ed altre sono appena state programmate. Due progetti di ricerca scientifica di un certo rilievo sono in corso per approfondire la esplorazione del carsismo degli Altopiani Ampezzani e per censire l'avifauna svernante nel territorio del Parco. Quest'ultimo progetto è condotto direttamente dalle guardie del Parco e proseguirà in futuro con il censimento dell'avifauna nidificante.

Prima di passare all'esame di dettaglio delle singole voci va ricordata la sistemazione della strada Cianderou - forcella Posporcora - Ponte dei Cadoris, iniziata lo scorso autunno e destinata a protrarsi per tutta la prossima primavera; essa richiede un notevole impegno tecnico e finanziario e non viene tuttavia evidenziata nel rendiconto perchè realizzata con fondi appositamente destinati dalla Regione a progetti mirati.

Il rendiconto è così composto:

AMMINISTRATIVI-CONTABILI

Le lievi variazioni degli impieghi nelle retribuzioni sono dovute a singole variazioni nei contratti di lavoro, ma nel complesso corrispondono quasi esattamente alle previsioni. L'organico amministrativo è rimasto immutato rispetto al 1993 e gli stipendi degli impiegati delle Regole vengono computati a carico del Parco come sempre per 1/3.

Relativamente all'affitto dell'ufficio del Parco è stata calcolata un'incidenza mensile di Lire 1.000.000 e un comparto spese condominiali relative a questo esercizio di Lire

4.000.000.

Le spese amministrative e d'ufficio ammontano a Lire 25.160.626.

Sono stati acquistati un nuovo Personal Computer, uno scanner ed altri accessori in modo da potenziare la stazione di lavoro principale e spostare il p.c. meno potente all'ufficio del Museo e delle attività culturali, non essendo stati in grado di portare a termine gli acquisti preventivati entro la fine dell'anno, parte dei costi verrà imputata nel conto del 1995. Le spese di assistenza informatica ed aggiornamento dei programmi, sommate ai costi dell'hardware, ammontano a Lire 31.928.705.

Le spese di assistenza legale sostenute nella causa Regole / Zardini Alessandro per la transitabilità su alcune strade del Parco ammontano a Lire 10.000.000.

VIGILANZA E MANOVALANZA

Le retribuzioni per il personale di sorveglianza fisso e stagionale, per gli operai ed i guardiaboschi non hanno subito particolari variazioni rispetto al preventivo, salvo una leggera riduzione nel numero di ore e giornate lavorative effettuato dai dipendenti stagionali e strettamente legato all'andamento meteorologico.

Il costo delle retribuzioni corrisposte ai quattro guardiaparco con contratto a tempo indeterminato, comprensivo della quota accantonata relativa al trattamento di fine rapporto, ammonta a Lire 114.967.009.

Le competenze relative ai tre guardiaparco, assunti con contratto a termine, evidenziano un costo di Lire 53.689.304. La quota parte di competenza del Parco sulle retribuzioni corrisposte ai guardiaboschi delle Regole è di lire 43.469.944, ed è pari ad 1/3 del totale loro corrisposto.

Si è resa necessaria la sostituzione completa delle divise estive a causa dell'usura quasi totale cui erano andate soggette le vecchie; la spesa relativa è stata di Lire 2.577.868.

Gli impianti di trasmissione via radio sono stati revisionati singolarmente in occasione di qualche guasto e durante l'anno il complesso delle apparecchiature non è variato; il costo della manutenzione ordinaria e di alcuni pezzi di ricambio è stato di Lire 4.242.781. Per il prossimo esercizio si renderà necessaria una reintegrazione completa delle apparecchiature di ricarica ed alimentazione o la sostituzione degli apparecchi portatili.

Essendo stati disponibili a fine esercizio i fondi per l'acquisto di una macchina operatrice, essa è stata acquistata al costo di Lire 55.300.000. E' stato altresì acquistato un nuovo mezzo fuoristrada,

considerato che l'esistente non era sufficiente a soddisfare le esigenze di spostamento di tutto il personale di sorveglianza operante sul territorio; il costo del nuovo mezzo e della manutenzione degli esistenti è stato di Lire 43.888.886.

Si è reso inoltre necessario l'acquisto di una nuova motosega e di una macchina decespugliatrice per la manutenzione ordinaria dei sentieri, al costo complessivo di Lire 3.028.223.

L'affitto dell'alloggio del guardiaparco presso il Rifugio Ospitale risulta di Lire 12.000.000, pari a Lire 1.000.000 mensili.

Pur essendo stata prestata anche nello scorso autunno la consulenza veterinaria per gli accertamenti diagnostici ed autoptici sui capi di camoscio abbattuti nell'area protetta, il costo di tale consulenza verrà computato sul conto del 1995. Anche a seguito della ottima stagione autunnale, sono stati abbattuti 75 capi di camoscio, pari circa al 5% del contingente risultante dai censimenti; le analisi veterinarie non hanno



riscontrato la presenza di gravi malattie in atto, pur avendo riscontrato la generale debolezza dei soggetti abbattuti.

Per la prevenzione degli incendi non è stato effettuato alcun intervento in quanto durante il 1994 si è presentata l'occasione di accedere ai finanziamenti del Regolamento CEE 2080. Tale occasione si è concretizzata nella progettazione di due vasche per l'eventuale approvvigionamento idrico di elicotteri in caso di spegnimento di incendi; tali vasche, pur essendo esterne all'area protetta, potranno essere di supporto anche all'attività di spegnimento di incendi nel Parco.

ATTIVITA' SILVO-PASTORALI

I contributi di sostegno all'attività zootecnica per il 1994, per la erogazione dei quali sono stati deliberati i criteri dalla Deputazione Regoliera, sono stati erogati a febbraio e pertanto non compaiono a consuntivo. Poiché da ora in poi detti contributi verranno assegnati entro la fine di ogni anno, nel piano di

spesa del 1995 il contributo di sostegno all'attività zootecnica figurerà per due volte.

Gli interventi colturali su boschi degradati e parte delle manutenzioni dei manufatti dei pascoli non figurano espressamente a consuntivo perchè sono stati eseguiti per lo più in economia, direttamente dal personale dipendente; si tratta in particolare del diradamento di alcune perticacie di abete rosso in località Rufiedo e Pian del Forame e della sostituzione e riparazione di tutti gli abbeveratoi degli alpeggi di Ra Stua, Lerosa e Gotres; solamente alcune opere di recinzione per il bestiame in località Costa dei Sié, effettuate da una ditta esterna, compaiono nel rendiconto sotto questa voce. Dai rapporti giornalieri di guardiaparco e guardiaboschi risulta comunque un considerevole numero di ore impiegato in attività silvo-pastorali di manutenzione. Non va inoltre dimenticato l'aiuto che alcuni guardiaparco hanno prestato a Marigo e pastore di Malga Ra Stua ed al Cuietro del gregge di Foses nell'assistere il bestiame bovino ed ovino al pascolo.

Sono state sottoposte ad utilizzazione le seguenti particelle forestali: 189-Ria Longa, 220/1-Tizoi Storte, 250-R'Ancona L'Ospeda, 254-Bosco de Castel, 256/1-Podestagno; il tasso medio di utilizzazione è stato del 4,21% per un totale di 710 metri cubi lordi.

SERVIZI TURISTICI

Le spese per il personale impegnato all'entrata del Parco sono relative all'assunzione di tre collaboratori stagionali per la durata di due mesi; essi hanno prestato servizio presso gli uffici informazioni di Fiames e del Ponte Felizon, i quali sono rimasti aperti al pubblico rispettivamente per 11 e 9 ore al giorno dal 15 luglio al 15 settembre.

Oltre alle escursioni con i bambini residenti, di cui si tratta nel capitolo delle attività culturali, sono state organizzate nei mesi di luglio e agosto delle escursioni per i turisti, in collaborazione con le Guide Alpine di Cortina; le escursioni non hanno comportato alcun costo a carico del Parco se non quello della presenza di un guardiaparco e pertanto non compaiono nel conto consuntivo.

STRUTTURE RICETTIVE E VIABILITA'

Nel piano di spesa per il 1994 era stata prevista una spesa di Lire 30.000.000 per la costruzione di un magazzino presso la casetta del Ponte Felizon e di fatto i lavori sono iniziati nel tardo autunno, ma la loro contabilizzazione avverrà nel 1995 ed essi vanno pertanto

(da pagina 11)

riscalcolati per l'anno in corso.

In merito alla segnaletica ed alla sistemazione dei sentieri è stata sostituita tutta la tabellazione che aveva subito danneggiamenti di vario genere e sono stati ripristinati i sentieri di Costa dei Sié, Son Pouses, Ciampo de Crosc e Rudavoi, la cui sistemazione rientra già nelle previsioni del Piano Ambientale; i primi tre fanno parte del sistema di percorsi escursionistici di contorno e rientro dall'area di Malga Ra Stua, mentre il quarto costituisce una traversata in quota su percorso di guerra nella zona orientale del Parco.

A seguito dei violenti temporali della scorsa estate, si è reso necessario un intervento urgente per il ripristino della percorribilità sulle strade della Val di Fanes, della Val Padeon e di Gotres, interrotte da frane e profondamente erose in più tratti, con asportazione dei materiali franati e messa in posto di canalette per lo sgrondo laterale delle acque di scorrimento. Sono stati anche risistemati con inghiaatura e drenaggio superficiale i parcheggi di Fames, Ra Stua e Rufiedo.

I costi per la costruzione di recinzioni sono relativi alla realizzazione di alcuni parapetti di protezione nei punti panoramici ed esposti delle cascate di Fanes e del Ponte Alto ed alla riparazione e spostamento di alcune sbarre di chiusura delle strade forestali. La manutenzione dei ponti è consistita nella sostituzione del tavolato di alcuni di essi e nel recupero di materiale caduto alla base dei Ponti Alto e dei Cadoris.

I costi per la realizzazione dei percorsi per disabili sono relativi alla sistemazione dell'anello Cimabanche - Val Pra del Vecia e del tratto Ponte Rio Fanes - Cason de Pian de Lo; essi sono stati resi percorribili dalle carrozine mediante inghiaatura fine e successiva rullatura e sono stati attrezzati con apposita segnaletica e adatti punti di sosta nei tratti più panoramici; la stessa tabellazione è stata di seguito adottata anche per la strada Ponte Felizon - Ponte Rio Fanes.

Nell'area dell'alta Val Travenanzes si è resa necessaria la pulizia delle pertinenze del Cason de Travenanzes e del bivacco Della Chiesa con l'accumulo di una notevole mole di materiali pesanti e la successiva asportazione mediante elicottero. Lo svuotamento e la eliminazione delle attrezzature fisse dal bivacco Della Chiesa rientrano nel programma di riduzione delle strutture ad uso alpinistico ormai divenute inutili e previsto dal Piano Ambientale.

Il collegamento della strada "Ru dei Caai" ed il sentiero naturalistico di "Progoito" non sono stati ancora realiz-

12 zati in quanto si sono verificati dei ri-

tardi nell'approvazione dei relativi progetti; di conseguenza essi vengono inseriti nel programma delle attività del 1995. Come evidenziato in premessa sono iniziati invece i lavori sulla strada Cianderou - Posporcora.

PUBBLICITA'

Durante la primavera sono stati stampati 10.000 dépliant del Parco in lingua inglese e tedesca per un costo di Lire 4.325.000 e sono stati prodotti e stampati 4 posters con soggetti del Parco; oltre ai costi di stampa, la produzione dei posters ha comportato spese di grafica e fotolitografia per un totale di Lire 6.395.720.

La voce "tabelloni illustrativi" si riferisce ai costi per la tabellazione perimetrale del Parco, con produzione e posa in opera di circa 200 tabelle in legno incise e dipinte; il costo complessivo della perimetrazione ammonta a Lire 5.285.870.

I costi per l'acquisto di materiale fotografico si riferiscono a tutto il materiale fotografico che il corpo di vigilanza ed i tecnici delle Regole hanno prodotto per documentare lavori e situazioni di particolare interesse per il Parco; l'ammontare complessivo dei costi di riproduzione e duplicazione fotografica ammontano a Lire 2.042.415.

L'acquisto di cartoline e carte topografiche, per un ammontare complessivo di Lire 10.786.000, viene in parte destinato alla vendita diretta presso gli uffici informazioni del Parco; una parte dei costi per l'acquisto di carte topografiche si riferisce ad una ristampa corretta della carta Tabacco - scala 1:25.000 - da inserire nella guida escursionistica che verrà stampata dal Parco nell'anno corrente.

ATTIVITA' CULTURALI

La mostra "Il Castello di Andraz e le Miniere del Fursil - Il Castello di Botestagno, una prima ricerca", cui è seguita una pubblicazione specifica sul Castello di Botestagno, ha richiesto l'assunzione di una persona, la cui retribuzione per il periodo di apertura della mostra ammonta a Lire 4.665.000.

L'acquisto di 3.000 copie del suddetto libro, scritto dal prof. Giuseppe Richebuono, e di 1900 copie del libro "Pallidi nomi di Monti" scritto dalla dott.ssa Lorenza Russo sulla toponomastica ampezzana, entrambi donati a tutte le famiglie regoliere che ne abbiano fatto richiesta, hanno comportato un costo di Lire 23.035.890. Copie delle citate pubblicazioni sono state poste anche in vendita presso gli uffici informazioni del Parco e sui banchi delle librerie locali.

Nei mesi di novembre e dicembre si so-

no svolti nel salone della Ciasa de ra Regoles due cicli di conferenze sulla storia di Ampezzo e sulle foreste del territorio ampezzano, tenuti rispettivamente dal dott. Mario Ferruccio Belli e dal dott. Michele Da Pozzo e confortati da una soddisfacente partecipazione di pubblico locale.

Nella voce "Conferenze ed escursioni didattiche" compare anche il costo sostenuto per l'accompagnamento delle Guide Alpine a 10 "escursioni alla conoscenza del territorio ampezzano", espressamente organizzate per i bambini delle scuole locali. L'iniziativa, realizzata con la collaborazione della Parrocchia di Cortina e totalmente finanziata dal Parco, ha avuto una cospicua partecipazione, con una media di più di 50 partecipanti per escursione fra bambini, maestre e genitori ed un notevole riscontro culturale sulla nuova generazione.

COMITATO

TECNICO-SCIENTIFICO

Il Comitato Tecnico-Scientifico del Parco si è riunito una volta nel corso dell'esercizio; in questo incontro sono stati approvati e discussi il rendiconto dell'esercizio precedente e la relazione programmatica delle attività per il 1994 ed è stato espresso il parere definitivamente favorevole sul Piano Ambientale. Il rimborso spese e il trattamento di missione ai membri del Comitato è pari a Lire 1.167.200.

CONVENZIONE CON IL MINISTERO DELLA DIFESA

Due sono stati gli obiettori di coscienza impiegati a servizio del Parco, in quanto la convenzione con il Ministero della Difesa è stata rinnovata anche per questo esercizio.

Gli obiettori dell'anno scorso si sono congedati rispettivamente ad agosto ed ottobre e i due nuovi hanno iniziato il servizio immediatamente dopo; in entrambi i casi essi sono stati impiegati come assistenza nei musei e negli uffici. I costi e le indennità loro corrisposte ammontano a Lire 19.628.669.

ELABORAZIONE

PIANO AMBIENTALE

Le spese per la realizzazione del Piano Ambientale, le cui analisi erano già state portate a termine negli anni scorsi, sono dovute al pagamento dei saldi delle rispettive parcelle ai professionisti incaricati. Le voci più consistenti del presente capitolo di spesa consistono nel coordinamento generale e nella consulenza urbanistica espletati dall'arch. Pluti. Il totale dei costi per la elaborazione del Piano Ambientale per il 1994 ammonta a Lire 36.393.373.